

Prezzo d'Associazione

Edizione: anno	L. 20
id. semestrale	L. 11
id. trimestrale	L. 6
id. mensuale	L. 2
id. pro anno	L. 20
id. semestrale	L. 11
id. trimestrale	L. 6

Le associazioni non disdette ricevono il giornale. Una copia in tutto il Regno con-
mi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale non si riceve spazio di più di 100 righe. In terza pagina, dopo la firma del giornale con. 25. In quarta pagina con. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

I mandati non si restituiscono. Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

La vera situazione d'Italia

« Tirando le somme, un disordine tumultuoso, una disuguaglianza continua di criteri e di provvedimenti, un arduo furore che trasforma l'Italia in un manicomio!... Non siamo noi che lo proclamiamo, è un giornale liberalissimo e diffuso, è il *Corriere di Napoli*, che a gran voce proclama (e n'ha ben d'onde) il governo presente italiano trasformare l'Italia in un manicomio.

Guardando la nostra nazionale situazione, scrive l'*Oss. Romano*, senza avere offuscata la mente da qualsiasi passione settaria o partigiana, noi ci persuaderemo, come la esuberanza dei mali che travagliano la patria, ormai ha fin troppo riempito il calice amaro che gli italiani sono costretti di sorbire, fino a scagliare le fibre, pur non tanto delicate di certi liberali. E' vano nascondere; ormai tutti sono persuasi e convinti, esser tale la coltura dei mali da cui è afflitta la nostra nazione, fino a far sì, che, con ragione ogni uomo assennato può prevedere vicini giorni terribili per l'Italia, sia, se la pace se manterrà, sia (che Dio tenga lontano), si una guerra scoppiasse. Per ogni nazione, venti anni di pace, avrebbero portato benessere pubblico e privato: ma qual pace, morale specialmente, poteva ottenere l'Italia, dopo il grande errore del 20 settembre 1870? Perciò la patria nostra langue e trovasi impotente a rialzarsi ed a guadagnare la vera e la morale stima d'Europa. Quanto fu proclamato fine e compimento della rivoluzione italiana, in realtà non fu che il principio ed il seguito della rovina economica e morale di questa povera nostra Italia.

Dopo avere essa trascorsi i due primi lustri del movimento unitario, in mezzo a gravi difficoltà di ogni natura, che pure si superarono con grandi sacrifici ed astuzie, venne la violenta occupazione di Roma, per la quale le menti si offuscavano trascinando, di errore in errore, la patria nel l'attuale situazione gravissima e perigliosa non tanto per la difficoltà dei tempi quanto per la cecità dell'intelletto; quella cecità che la Provvidenza permette, per correggere le nazioni, ovvero per punire i popoli. Noi assistiamo, infatti, a continui enormi errori finanziari, incominciando dalla soppressione del profitto macinato, fino alla sostituzione di innumerevoli balzelli per sopprimerli, quanto improduttivi altrettanto vessatori, e cagione continua per cui molte industrie nazionali furono paralizzate.

Per l'insieme di questi falsi ed erronei provvedimenti, le finanze dello Stato e perciò il paese, furono posti alle strettezze presenti; e per quanto si escogitino, per uscirne, espedienti di varia natura, pure si è costretti riconoscere l'assoluta impotenza della nazione di sopportare nuovi balzelli. La economia, che a parole si propugna e si vanta, sono in fatto paralizzate da sempre nuovi e sproporzionati impegni ed esigenze: le forze produttive e finanziarie della nazione sono assottuite, sia per le sproporzionate spese militari, sia per una avvolgente burocrazia, sia per un generale ristagno negli affari, nel commercio e negli scambi internazionali.

E' vano poi, e colpevole insieme, il tentativo di rinsanguare l'anemica Italia con misure finanziarie, contrarie alla giustizia ed al diritto. Coll'incameramento dei beni delle Opere Pie, e coi gettiti sul mercato, oltre la maggiore rovina che ne verrà alle proprietà, il breve ci accorgeremo, come il governo, o chi per lui, sarà impotente di soddisfare a nuove e sempre maggiori esigenze che i popoli presentiranno, fino ad ora contenute in termini possibili, per quel nobile carattere che ha la carità cristiana, che pure nelle Opere Pie ancora si manteneva; carità amorevole e riservata insieme.

Se guardiamo ai municipi ed alle provincie, troveremo che queste amministrazioni non sono che il rispecchio della situazione economica e morale del governo. Il quale astiosamente opera a scristianizzare la patria, non riuscendo in ultimo, che ad abbruttirla e ad immiserirla. Lo Stato languo; languono i proprietari; le istituzioni sono spregiate e combattute; e ormai il lacerato e misero velo nazionale è impotente a coprire le vergognose nudità di una nazione, che rinnegando il suo grande passato e disconoscendo le più pure sue glorie, si pasce poi di illusioni, che da un istante all'altro, come instabile nebbia, possono scomparire.

Non si creda, che coll'asserire ciò, noi auguriamo alcun male alla nostra patria. Il cielo ci guardi! Siamo cattolici sì, ma, al pari di ogni altro, italiani. Se la prima qualità ci obbliga a non odiare i nemici, la seconda ci impone il dovere di alzare la voce, ed avvisare gli italiani, che il governo attuale d'Italia, ben più presto di quello che si pensi, può tornare funestissimo alla nazione. Acciecato esso dall'odio che professa a tutto quanto sa di cristiano cattolico, non vede poi il principio e la voragine che si appresta: dimentico egli di ogni vero interesse patrio, dimentico della rasse promessa già fatta alla nazione, che, annisierita come è, inutilmente le

richiede; il governo agisce soltanto, spinto e trascinato dalla forza febbrile settaria; che lo preme a modo, che coloro, fra gli stessi liberali, che non hanno perduto il bene dell'intelletto, sono costretti di riconoscere che ormai l'Italia ufficiale rassombra ad un manicomio: manicomio infuato, perché, se vi sono molti infelici, non vi sono poi psichiatri che li curino, ma aguzzini che li tormentano e ne moltiplicano i dolori.

NELLA CAPITALE MORALE

I giornali di Milano annunciano che gli operai meccanici disoccupati intendono tenere oggi 30 corr. un'adunanza alla Canonbiana e che l'operaio socialista Casati terrà domenica, — per iniziativa della Federazione meccanica — una conferenza sulla crisi attuale. Queste notizie sono errate.

La Federazione meccanica ha indetto per domenica, alle ore 11, alla Canonbiana, un Comizio, al quale interverranno tutti gli operai meccanici, occupati o disoccupati. Non ha dato incarico alcuno al bronzista Casati.

Alcuni operai ci davano iersera tristi notizie sui progressi della crisi.

Allo stabilimento Grondona, in quanto a lavoro, sono agli sgoccioli: sabato saranno licenziati altri 50 operai e, terminata presto la commissione di 30 garrette ferroviarie e di 20 carri per la Marmifera di Caprara, anche gli altri saranno a spasso.

Dov'è ancora resta un po' di lavoro è all'Elvetica che ha la fornitura di 16 locomotive. Il direttore di questo stabilimento, cedendo alle istanze degli operai, in questi giorni assunse tanto personale fra i disoccupati quanto gli era possibile, ma non dissimula che la sua condiscendenza porta a compiere più presto il lavoro. E dopo?

Ne questa crisi è limitata a Milano. I Diatto a Torino lavorano qualche poco per conto, così a Savigliano; ma di materiale rotabile ferroviario nella hanno a fare. Lo stabilimento di Sant'Elena a Venezia si chiude.

E' v'ha di peggio. Altri opifici di altre industrie, ove per lo addietto si assumevano operai disoccupati in lavori facili, come per es. da Pirelli, ora debbono restringere il loro personale. Alla cartiera Binda gli operai lavorano solo tre giorni la settimana. Il momento non è propizio a pochissimi industriali.

Gli operai si lagnano che molto lavoro che si potrebbe fare in Italia con vantaggio pecuniario, venga commesso all'e-

stero. Ad esempio, essi dicono: gli industriali della Riviera che assumono la costruzione di bastimenti, costruiscono in realtà solo gli scafi e commettono all'estero tutto il macchinario, tutti gli ordigni metallici. Perché non si rivolgono ai loro compagni industriali paesani? Perché, lamentano gli operai, si è costruito il treno reale — arrivato testé a Firenze — in Germania anziché in Italia. Non era buona occasione, per le industrie italiane di farsi onore?

Di ciò e di altre cose assai si parlerà nel Comizio, ove forse si farà sentire più fucile e meno ascoltata la voce della rassegnazione. Gli operai non si dimostrano proclivi a ricevere soccorsi, a chiedere elemosine; e i più irrequieti e meno calmi trovano eccitamento a contatto dei muratori disoccupati, che non sono pochi e che non lavorano da tempo. Tuttassieme una situazione da impensierire.

Nella riunione di domani domenica a rappresentare gli operai meccanici furono eletti Emilio Brando e Domenico Saresana.

Ricordi patriottici

Leggiamo nella *Tribuna* a proposito del sequestro delle 4 bombe in casa di certo Nunzi, di cui abbiamo accennato l'altro giorno riportando il decreto dello scioglimento dei Circoli Batsanti ed Oberdan, ove abitava il demagogo Mancini:

« In fondo ad un vecchio armadio sono state ritrovate due o tre bombe arrugginite, di quelle che il Comitato Nazionale, prima del 1870 aveva sparse per tutte le case di Roma, e che ora oggi fatto si ritrovano o facendo degli scavi o rovistando tra il vecchio ciarpame. Il Nunzi, che aveva appartenuto al Comitato Nazionale, forse lo conservava come « un ricordo patriottico d'altri tempi. »

Avete capito? — Le bombe adoperate in Roma dal così detto Comitato Nazionale dal 1860 al 1870 per uccidere a tradimento i soldati del Papa, o per spargere lo spavento e il terrore fra la gente radunata sulle pubbliche piazze per godersi lo spettacolo della grandinata ed altro; queste bombe per la *Tribuna* sono oggi un « ricordo patriottico! »

Già, se furono mezzi morali liberatori i proiettili del Quiloma e del Bizio e dell'Angioletti, non c'è nessuna ragione perché non lo fossero anche le bombe del Comitato Nazionale.

Sembra però che il *Popolo Romano* ed altri giornali, il signor Berti ed il ministro Crispi siano di parere contrario. Effetti delle bombe di Pisa, di Firenze, di

21 A. PENNICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Grazie alla sua ferita, che l'obbligava al riposo, stette in casa più del solito.

Marta lo colmava di cure, essa ritrovava suo figlio.

Armella riconoscente, espansiva, sorridente, lo trattava con affettuosa bontà. Il cuore d'Yves si addolciva in mezzo a questo affetto ardente, di tenerezza, soave di purezza, balsamato di pietà. Vi erano delle ore in cui detestava i suoi vizi, con tutto il rispetto che provava per la virtù degli altri.

La calma, la serenità, la gioia, regnavano in casa del massaro. Cloche-Pied non zoppicava più, saltava; Pietro, Battista e Yaume non cantavano che una canzone al

giorno; s'intonava la prima strofa la mattina, si terminava la seconda alla sera.

I lavori avanzavano come per incanto; si poteva credere a un miracolo. Infatti il miracolo era successo; un cuore di ghiaccio si era spezzato.

Yves fabbricava la sua masseria in Bretagna. Si vedeva già ammassato, stabilito in una bella possessione, felice per sua moglie, superbo per i suoi figli, ricco, amato per l'amore dei suoi. Non confidava ad alcuno i suoi ardenti e segreti pensieri; egli aspettava la prossima primavera con le sue corone di biancospini, per chiedere a Marta la mano di Armella.

Passò la Quaresima, indi le campane suonarono a gloria: si accese nella chiesa il cero pasquale. L'abate Kardrec predicò sulla triplice resurrezione: del Salvatore, sopra quella delle anime nostre che risuscitano all'innocenza col pentimento e si ravvivano coi Sacramenti, e sopra quella della terra, che riempie il suo seno fecondo e fa germogliare le ricchezze del lavoratore.

Tutti che formavano parte della masseria di Patriarche si erano accostati con edificante devozione alla Pasquale Comunione.

Una gioia proprio sovrumana aleggiava su tutta quella casa nella festa di Resurrezione.

In quella sera Albino aveva manifestato ai genitori suoi il desiderio di sposarsi all'Albina, e ne richiedeva il loro consenso, la benedizione loro.

Patriarche e Marta non si sorpresero punto della domanda, risposero però, con prudente riserbo, che ci avrebbero pensato.

Il giorno dopo il Rettore della Parrocchia era invitato a pranzo alla masseria, e con lui c'erano altri invitati.

La mensa senza uscire dalla modesta frugalità conveniente a gente del contado era allietata dal buon umore di tutti. I commensali, e senza che ne fosse stata passata parola, tutti avevano già compreso che il pranzo aveva il suo significato.

Patriarche dopo desinare condusse il Sindaco, la guardia campestre e il Giudice d'istruzione nel giardino. Il rettore mormorò alle orecchie di Marta:

— Aprite il santuario della famiglia, che ho da discorrervi.

Armella discese in un recinto circondato da una siepe fiorita. Tutt'intorno vi erano degli alveari; nell'erba dei pulcini freddo-

losi accovacciati sotto le ali della chiocciola, e grandi oche bianche pascolavano a lato di anatre, il cui collo brillava dei colori dell'iride.

— Le api saranno ben allegre dopo il raccolto! disse Albino con voce dolce. Noi metteremo del panno scarlatto sugli alveari perché si rallegriano insieme con noi.

— Sì, Albino, è la Gare avrà una campanella nuova e Labrie un collare con chiodi d'ottone.

— Sai tu da quanto io t'amo, Armella?

— E non mi hai forse sempre amata?

— Sì, da che ti conosco, tu sei la mia sola affezione, e quando sentivo parlare di una graziosa giovinetta, io ridevo dentro di me, pensando che tu valevi anche di più.

— Tuttavia quando ero piccola io era ben brutta.

— Non lo credo, rispose Albino. Tu avevi dei grandi occhi celesti, che talvolta sorridevano e sembravano ancor più belli quando piangevi... E poi avevi una bocca franca e che non mentiva mai... Dalla sera che tu lavasti la fronte di Macion, tu sal...

(Continua)

Livorno ecc. e dell'ultima di piazza Colonna!

Però il ricordo, il raffronto e la lezione che ne deriva, sono assai eloquenti. E' sempre il fatto della vipera ingrata e del povero ciarlatano!

Ristaurazione economica

Nel Congresso delle Banche popolari abruzzesi tenutosi il 25 agosto a Castel-lamare Adriatico, l'on. Luzzatti, lamentando che « in questi ultimi tempi le energie dei liberi cittadini furono alquanto sopite, e le loro iniziative alquanto deficienti », fece caloroso appello « per la restaurazione dell'Italia economica e per la soluzione dei problemi sociali ».

Chi è che non desidera e non sospira la restaurazione economica? Chi è che non affretti coi voti la felice soluzione dei terribili problemi sociali, sorti ai nostri a minacciare tutto l'edificio del civile consorzio? Ma lavorare efficacemente a tale scopo e tener la buona via per giungere alla sospirata meta: ecco il *busillis*.

E' un errore massimo il credere che con una politica rivoluzionaria e settaria possa procedere di pari passo una restaurazione economica e sociale.

La giustizia e l'equità, la buona fede, lo scambio, la stabilità governativa, la sicurezza dei patti e delle convenzioni, la mitezza dei contributi pubblici, la tranquillità del lavoro agricolo, sono le basi del movimento commerciale della natura e proficua circolazione del danaro, e quindi della prosperità economica.

Or come vuoi che ciò si possa ottenere mentre ha prevalenza e dominio una politica rivoluzionaria e settaria, che è il trionfo dell'iniquità, la rovina della buona fede, la mutazione degli ordinamenti governativi eretta a sistema, la violazione abituale dei patti più chiari e delle convenzioni più certe, il fiscalismo in permanenza, la distribuzione dell'agricoltura a cui cogli enormi armamenti si tolgono le braccia e cogli intollerabili balzelli si stremano le forze, mentre col fittizio ma colossale sviluppo della ricchezza mobiliare si fa la proprietà fondiaria e quindi l'agricoltura una spietata, insostenibile e rovinosa concorrenza?

L'on. Luzzatti lamenta che scemino le energie e manchino le iniziative individuali, mentre tutto si invoca e si aspetta dallo Stato, al quale invece non ispetta il fare, ma solo il togliere gli ostacoli all'operosità dei liberi cittadini.

Ma l'oratore del Congresso bancario abruzzese non ha avvertito che il lamentato inasprirsi dell'attività individuale dei cittadini è da imputarsi appunto all'opera nefasta dello Stato, il quale lungi dal togliere gli ostacoli gli ha enormemente accresciuti. Era mille volte più facile cinquant'anni fa che adesso avviare con solidità e tranquillità un commercio, intraprendere un'industria, iniziare un'opera di vantaggio economico. Mai non si ebbero tante formalità, tante pastoie legislative, tanto eccesso d'imposto d'ogni maniera e forma, tanti pericoli d'inganni, fallimenti, fughe, ecc. ecc., come ai nostri giorni. Della vantata libertà non possono per lo più avvantaggiarsi che i furabutti.

In tale condizione di cose è ben naturale che l'energia e l'iniziativa della gente onesta vengano scemando e cessando. Un senso generale di stanchezza, di sconcerto e di sfiducia invade gli animi dei galantuomini. E può forse sperarsi che da tali premesse scaturisca come conseguenza logica la restaurazione economica della nazione? Avviene invece, per necessità ineluttabile, tutto il contrario. Si precipita in una china sempre più rovinosa di sfacelo economico e di spaventosa miseria pubblica e privata.

Vero è che si cerca con una cura elettrica di galvanizzare quella grande inferma, ridotta ormai a stato quasi cadaverico, che è l'Italia economica; e tale cura consiste nelle scosse elettriche di nuovi istituti di credito.

A tale scopo mirano; il nuovo credito fondiario, il riordinamento bancario, la spinta data per le Banche popolari, ecc. ecc.

Ma, diciamolo francamente, tutte queste sono fantasmagorie di restaurazione economica, se non si mette seriamente la base di una vera restaurazione morale la quale non può esistere senza la restaurazione religiosa: e quest'ultima, osserva il *Corriere Nazionale*, è impossibile finché domina la politica settaria, finché si sacrifica tutto alla

necessità partigiana di osteggiare ogni principio religioso, finché si mantiene il funesto dissidio colla Chiesa, finché non si ha il coraggio di dire al Papa: Abbiamo errato; eccoci pronti a fare quanto è necessario per riconciliarsi sinceramente con Voi!

Senza di ciò, tutti gli espedienti a cui si ricorre non faranno che tappare un buco per aprirne uno maggiore, ed aumentare le rovine a cui pretendesi riparare. Il credito è certamente una leva economica potentissima, ed è capace operare una restaurazione economica efficace e durevole; ma ad una condizione: che cioè a questa leva non manchi il punto d'appoggio. Ora, è precisamente il punto d'appoggio che manca. Il credito può moltiplicare i servizi della ricchezza, ma non crearla. Il credito fondiario sulla miseria non farà che moltiplicare la miseria, ad esclusivo profitto degli astuti ingordi che approfitteranno del suo momentaneo bagliore per attirare nelle proprie tasche degli ingannati ed immiseriti italiani gli ultimi soldi della loro riserva.

L'unico punto d'appoggio possibile per la restaurazione economica è la restaurazione religiosa, e finché si combatte satanicamente questa, non è che un nuovo e scellerato inganno la pretesa di poter giungere a quella.

Il passaggio libero del Dardanello

Molto si parla della visita di Guglielmo II all'imperatore Alessandro e delle feste che hanno avuto luogo in tal occasione. Poco si è detto però finora delle manifestazioni cui questa visita ha dato luogo da parte della stampa russa. Così in uno dei giornali di Pietroburgo l'ex-diplomatico Tatischev sostiene con la maggior serietà che la Russia, assentendo all'annessione dell'isola di Egitoland alla Germania, possa pretendere dei compensi sul Bosforo e nei Dardanelli.

In altri giornali si esprimono degli altri desideri ancora, fra i quali primeggia quello che la Germania debba far pressione sull'Austria-Ungheria per indurla ad una politica interamente passiva quanto alla penisola balcanica, e specialmente a non contrariare il ristabilimento dello stato di cose in Bulgaria nel senso come il Kaulbars le aveva progettate a suo tempo. E' un modo di vedere tutto speciale, questo, non solo quando ai riguardi reciproci tra Potenza e Potenza, ma anche relativamente all'indipendenza garantita dei popoli balcanici. Ma sono tutti modesti, modesti i desideri della stampa russa di fronte alle pretese del Tatischev, che è riconosciuto come il pubblicista ufficiale della stampa panslavistica.

Non è la prima volta che nella stampa russa si agita la questione del Bosforo e dei Dardanelli: « Passaggio libero nei Dardanelli », è la formula nella quale i giornali russi spiegano lo scopo finale della politica moscovita; e bisogna riconoscere che, siffattamente presentata, la cosa non appare di grave importanza, mentre infatti apporterebbe un intero sconvolgimento nelle condizioni europee. Sin dalle guerre napoleoniche, non parlando dell'invasione dell'Ungheria del 1849 e della campagna di Crimea, tutte le guerre della Russia all'estero non ebbero altro scopo che la distruzione dell'Impero ottomano e l'acquisto della Turchia europea e dell'Asia minore, sempre sotto il pretesto della liberazione dei popoli slavi. Nell'ultima guerra dell'Oriente la Russia, cercando di assoggettarsi la Bulgaria e la Rumelia, non ebbe altra mira che d'impadronirsi degli stretti, senza i quali non è possibile il possesso di Costantinopoli.

D' allora in poi l'Europa comprende cosa potrebbe significare la comparsa dei Russi sulla riva destra del Basso Danubio o sui confini dell'Asia Minore, e furono due pubblicisti francesi: Barthélemy e St. Hilaire e Lery Brault, che più di chiunque altro hanno richiamato l'attenzione generale sui pericoli che il dominio russo nel Bosforo e nei Dardanelli arre-cherebbero all'intera civiltà europea. Pescando questi stretti, il dominio russo si estenderebbe dai confini orientali dell'Asia Minore sino alle sponde dell'Adriatico; e fu in vista di questo pericolo che i panslavisti vorrebbero rinnovare oggi, che l'Inghilterra 12 anni or sono si è opposta così energicamente alla consolidazione del trattato di S. Stefano.

Oggimai anche le altre Potenze dividono il parere dell'Inghilterra, ed in caso di un nuovo tentativo contro Costantinopoli,

la Russia coi suoi 80 milioni d'abitanti avrebbe contro di sé l'Europa quasi tutta intera.

ITALIA

Palermo — *Processo dei funzionari di Questura*. — L'altra ieri il Pubblico Ministero pronunciò la requisitoria. Ritornò l'accusa d'associazione per delinquere, per insubordinazione di reato; sostenne la concussione e le corruzioni per tutti gli imputati. Dopo aver parlato otto ore, concluse chiedendo che il tribunale condannasse il delegato Satta a otto anni di reclusione e a 1500 lire di multa; il vice-ispettore Cadeo, a sette anni e a 1000 lire di multa; il delegato Ajala, a tre anni e 300 lire; il maresciallo Minoli a quattro anni e a 300 lire; l'uomo d'affari Ferlazzo, a sette anni e a 300 lire.

Stamane sono incominciate le difese. Parlarono gli avvocati Marinuzzi, Morvillo e Debutti.

Venezia — *Le delizie del nuovo Codice*. — La Corte d'Appello dichiarò non farsi luogo a procedimento per insubordinazione di reato in confronto del sac. Don Cristiano Stefani di Asiago, che era stato condannato dal tribunale di Bassano sotto l'accusa di pasciuto, alla interruzione perpetua dei pubblici uffici, a L. 800 di multa e a 36 mesi di reclusione, dei quali i primi otto da scontarsi al cellulare; una piccola bagatella!!!!

Ritorna i sacerdoti sottoposti a processo furono tutti assolti. Ma non è minor merito del nuovo Codice zanardelliano il sottoporli a procedure seccanti e costosissime, sempre col pericolo di trovare dei giudici come quelli di Bassano, che meritano davvero la croce d'onore!

ESTERO

Africa — *Cannibalismo*. — Il Padre Agnani missionario al Congo, in mezzo ai cannibali, narra che sull'alto Onghali, a 1800 chilometri dalla costa, il signor Marvey, capo del posto francese e i dieci soldati neri vennero divorati dagli indigeni. In queste tribù, che il Padre Agnani va evangelizzando, lo schiavo è destinato al macello. La forza sarà imponente, a suo giudizio per estirpare la schiavitù, gioverà meglio la via pacifica: soprattutto l'educazione della gioventù.

Austria-Ungheria — *Scoppio di una bomba*. — Si ha da Trieste che l'altra sera sulle scale della Società slava che aveva inalberato sul poggiolo una bandiera dai colori russi è scoppiata una piccola bomba.

La detonazione fortissima fu udita a grande distanza ed accorsero in gran numero i poliziotti, le cui ricerche però riuscirono senza effetto.

In causa dello scoppio della bomba è rovinata buona parte del muro della scala.

Si vuole che si tratti di una vendetta contro il governo che permette le società slave mentre scioglieva la *Pro Patria*.

Cose di casa e varietà

AVVISO importantissimo

L'Amministrazione del nostro giornale invita i soci morosi a mettersi in regola colle partite.

Aliena dal voler essere importuna, li prega tutti ad accettare questo invito ed a rispondere tosto ai giusti desideri che manifesta con questo suo primo invito, fiduciosa anzi di non doverlo nei seguenti mesi ripetere.

Al Santuario delle Grazie

Come ieri abbiamo annunciato, questa mattina alle ore 8 S. Ecc. Rma Mons. Arcivescovo assieme al Metropolitano Caputo, accompagnato da grande folla di popolo devoto, si portava processionalmente al Santuario delle Grazie partendo dalla Chiesa Cattedrale.

Durante l'andata vennero cantate le Litanie dei Santi. — Al Santuario stipatissimo S. Ecc. celebrò la S. Messa all'altare maggiore dove era esposta la Immagine taumaturga. Intanto la folla, che possibile andava via più crescendo nell'interno e al di fuori del Tempio santuario.

Terminata la S. Messa, venne tolta la Immagine miracolosa dall'altare maggiore e, posta su apposito altare portatile, incominciò la bella e commovente processione, che in mezzo al canto solenne delle Litanie ed il festivo squillo dei sacri bronzi della Cattedrale e del Santuario uscì dal Tempio compiendo il breve giro del molino.

Rientrata in Chiesa la processione, l'immagine taumaturga venne riposta nella sua

Cappella; dopo di che fu intonato il *Te Deum*. Quindi S. Ecc. Mons. Arcivescovo dall'altare stesso della Cappella impartiva all'immensa folla di fedeli la pastorale Benedizione, ponendo così termine alla solenne funzione che dopo il 1879 non si era più ripetuta.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta del giorno 25 agosto 1890 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

— Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento di 20 mentecatti poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Autorizzò l'Ufficio Tecnico di Finanza a demolire per circa 10 metri l'ultimo tratto del parapetto della strada provinciale Ormannese, per la costruzione della strada d'accesso alla nuova Dogana di Visinale.

— Approvò una perizia addizionale relativa ai lavori di fondazione del ponte Lanz sul Degano lungo la strada provinciale di Monte Oroce contemplante un maggior dispendio di L. 1540,31.

— Autorizzò la corresponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Incaricò il Deputato Biasutti cav. Pietro di rappresentare la Provincia nella conferenza indetta in Venezia il giorno 3 settembre p. p. per trattare sul riporto del fondo sociale pel catasto Lombardo Veneto.

— Presse atto della rinuncia presentata dall'ing. Giov. Battista Sartori dall'incarico di Deputato Provinciale e della dichiarazione del Sig. de Puppi co. uff. Luigi di non accettare l'incarico stesso, e deliberò di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio la proposta per la loro surrogazione.

— Assunse a carico provinciale l'esecuzione di alcuni lavori necessari nella Caserma del R.E. Carabinieri di Codroipo.

Nominò il signor Barbeti Francesco a sovregliante dei lavori del nuovo ponte sul Meduna fra Colle e Seguala.

— Approvò i progetti di quinquennale manutenzione delle strade prov. Udine Latisana e Casarsa d'Ordovado, incaricando il signor Presidente di disporre le pratiche per l'asta.

— Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche di L. 24618 96 a saldo di suo credito per le opere metalliche fornite per la costruzione del ponte sul torrente Cellina.

— Alla Cassa di risparmio di Udine di L. 756 64 in causa seconda rata di ammortamento, capitale ed interessi per prestito concesso di L. 10000 ed erogato a favore del Comune di Raveo.

— Al signor Campes di L. Giov. Batt. di L. 385, per pigione semestrale dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Colmezzo.

— Al Ricevitore provinciale di L. 906 87 per aggi di riscossione della rata quarta delle imposte erariali e della sovrapposta provinciale.

— Alla Direzione della scuola magistrale femminile di S. Pietro al Natone di lire 296, quale sussidio dell'anno 1890 per l'insegnamento agrario.

— Alla Commissione per l'importazione di bovini di L. 27,00 da erogarsi nelle spese di trasporto e di acquisto di 23 capi fra tori e giovenche delle razze Friburgo, Simmenthal e Schweitz.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 1457,82 a saldo dozzine di dementi poveri accolte e curate nel 1. semestre 1890.

— Alla Presidenza del civico Ospedale di Udine di L. 1166,16 in causa dozzine ad altre spese per cura maniaci nel 2. trimestre 1890.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPLERO

Il Segretario
G. DI CAPORACCO

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 29 agosto 1890

Approvò la delibera del Consiglio amministrativo del Civico Ospedale di Spilimbergo riguardante affranco di contribuzione perpetua a debito di ditta privata.

Idem della Congregazione di Carità di Raveo relativa ad accettazione di donazione di un capitale di L. 3000.

Autorizzò la provvista a trattativa privata di effetti di letto e di vestiario per parte dell'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine.

Idem l'affittanza di locali per parte dell'Amministrazione della Casa di Carità di Udine.

Idem la fornitura di vittuaria per il 1891 per conto della Casa di Ricovero di Udine.

Approvò il consuntivo 1889 del legato Bartolini di Udine.

L'ideale del perfetto sapone è che non abbia sulla pelle nessuna di quelle sensazioni come di stiracchiamento o di azione astringente: nessuna percezione di scottore sulle parti dove la pelle è intaccata, ne- sul margine sensibilissimo delle palpebre.

SAPOL

Ora, il Sapol Bertelli corrisponde appieno: esso è un sapone perfetto fatto del migliore olio d'oliva e con sostanze antisettiche, e possiede un assai delicato profumo. - È un sapone dalla perfetta solubilità, che si risolve in una mucillaggine morbida per la pelle più delicata.

La Legge all'Intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LI GALE



Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Unica completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulto e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc. ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di litigio senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. E' pure di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. - Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. Quarta edizione in ottavo grande. - Spedite franco C. F. MANINI, Milano, via Corva, 38, contro vaglia di L. 10.

OLI GRASSI SPECIALI PER MACCHINE importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle principali piazze d'Italia.

FERDINANDO VERATTI di LUIGI

Via Zebedee, 3 - Milano

Rappresentato da G. Marussig - Udine.

ME DAGLIA

ELETTRO GALVANICA del Dottor Morana di Ginevra, brevettata in tutto il Mondo. Mighiaia di certificati autentici comprovano l'efficacia di questa medaglia rappresentativa e guarire da malattie di sistema nervoso, dolori reumatici, sciatiche, paralisi, ecc. ecc.

Deposito generale F. BON TADI - Milano Si spedisce franco nel Regno verso 5.60 opuscolo gratis



• LUIK •
Generatore dei sali.
del dottor Chennevier di Parigi. - Con questo prodotto, seriamente studiato, l'asino dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Ecco ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione - La bottiglia grande L. 5. - La piccola L. 3.
Unico deposito in Italia presso l'Ufficio Annunzi del - Cittadino Italiano

Wein pulver (o Champagne a-tificale). Prepara-zione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco, spumante, tonico e digestivo, che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economico (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per i loro coram o gli italiani. Li-bita migliore della birra e delle gazzose. - Dose per 50 litri L. 1.75; per 100 L. 3.
Unico deposito, per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano vi della Posta, 16 - Udine.

Voiete la salute???

FELICE BISLERI MILANO

Bibita all'acqua, seltz, soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro soluto



Centissimo Sig. BISLERI.
Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura dell'anemia clorotica, quando non esistono cause malvagie e anatomiche irrimediabili. L'ho bevuto seriatamente colto dalla pallore, dagli esaurimenti nervosi cronici, postumi della mieloma patuita, ecc. ecc. La sua tolleranza da parte dello stomaco, rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SIEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli - Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Venduti nei principali Farmacisti, Droghieri, Canté e Liquoristi.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Aqua gasosa - La preferita Aqua da tavola

Medaglia all'Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste

Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più ferruginosa e gasosa. L'unica indicata per la cura a domicilio. E' la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. - Si usa nel caffè, Albergi. Stabilimenti in luogo del Seltz. - Chi conosce la Pejo non prende più Reccaro o altre che contengono il ferro estratto alla salute.

Si può avere dalla direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula invariata in rosso-rosso con l'impresso Antica Fonte-Pejo-Borghetti. La Direzione U. ORGHETTI.

Verme Solitario
del Chimico Farmacista G. VIGANI.
Rimedio INFALLIBILE, raccomandato da illustri medici, contro il
VERME SOLITARIO
Non è sgradevole a prendersi. Una dose è sufficiente.
L'espulsione della tenia è ottenuta, senza alcuna sofferenza, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati il successo è completo. L. 4.50. - Aggiungendo 70 si spedisce franco nel Regno. A Milano, presso l'Avvocato via Cusi, 1 e nelle principali Farmacie.

STUDIOSI - STUDIOSE!
VOCABOLARIO ILLUSTRATO
UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia, con 60000 vocaboli, 2000 figure illustrative, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilate da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedite franco di porto C. F. MANINI, Milano, via Corva, 38, contro L. 5.